

Quello strano sentimento chiamato amore universo donna
incontra universo uomo

Diego Ponessa

**QUELLO STRANO SENTIMENTO
CHIAMATO AMORE
UNIVERSO DONNA INCONTRA
UNIVERSO UOMO**

Romanzo

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Diego Ponessa
Tutti i diritti riservati

La donna amaramente dolce

Nello scorrere dei navigli di Milano, tra il chiasso della gente che parla e delle autovetture che vanno e vengono, uno sguardo... uno sguardo intenso quasi provocatorio scambiato da due giovani lì vicino al fiume.

I due si guardarono e si sedettero su di una vecchia panchina; si erano dati appuntamento verso le tre, erano le due e mezza ma entrambi erano in anticipo sulla tabella di marcia. D'altronde si sa, l'amore non ha tempo, non ha fragranza e non ha consistenza. L'amore è un uragano che smuove gli animi a livello spirituale e le cose a livello materiale.

Gianmarco era un ragazzo di diciotto anni abbastanza alto e slanciato, alto un metro e ottanta centimetri circa, bruno di capelli e scuro di occhi. Sguardo mistico e pieno. Allegro e aperto ma a volte timido e schivo. Era seduto, un po' intimidito dallo sguardo di Eva. Eva era una ragazza di diciassette anni e mezzo, tanto bella quanto strana e misteriosa. Complessa e bella. Una maliarda sirena bionda con gli occhi castani, prorompente e formosa, alta nella media, sul metro e settanta che per una donna è però una bella altezza. I due si erano da poco conosciuti, in un bar di sera e poi usciti in una disco-pub si erano lasciati con un dolce appuntamento. Martedì 20 Marzo, un freddo mite coperto da una bella giornata di sole. Insomma una tiepida fresca giornata di primavera che prospettava solo cose belle. Sebbene i due si fossero conosciuti nel milanese, nessuno dei due era di Milano. Eva, nata nel particolare Veneto, viveva nella Brianza Lecchese. Mentre Gianmarco, originario di Pontida, viveva sul lago di Oggiono sempre nella splendida

provincia di Lecco. Il sentimento tra i due era un denso eppur sottile e velato amore. Un fragile fil di lana caldo e morbido, avvolto da due strati di dolce cotone. Sebbene già provavano tali emozioni, i due non erano riusciti a esprimerle. Tra un imbarazzo e l'altro volavano parole, complimenti e progetti per il futuro. A Eva sarebbe piaciuto fare la dottoressa, perché le stava a cuore la salute delle altre persone. Invece a Gianmarco, che forse era un po' meno deciso, sarebbe piaciuto diventare un attore famoso oppure un affermato venditore, o ancora gli sarebbe piaciuto fare l'imprenditore. Di fatto il ragazzo faceva più cose della giovine e si cimentava in tante sperimentazioni. Aveva già provato diversi lavori e si divertiva nel provare e nel cercare di trovare la professione che più gli si addiceva. La cosa buffa era che dei vari lavori in cui si era cimentato, nessuno non gli era veramente dispiaciuto. Si era divertito in ognuno di essi, dal pizzaiolo, al fruttivendolo, al consegnagiornali fino al muratore. Dei vari lavori svolti, ne aveva raccontata solo una parte alla giovane Eva. Per non sembrare troppo pieno di sé. Lei stava invece studiando al liceo classico, e si divertiva nel suo studio. I due avevano molto di cui parlare e conversare in piena allegria. Due esseri così distinti eppure così attratti. Così uniti, così particolarmente sedotti dalle diversità.

Gianmarco pensava a trovare un modo adeguato e dolce per baciarle le labbra. Quelle labbra carnose, piene e soffici. Per baciare la sua bella e sensibile Eva. Lei invece fantasticava su di lui e su come sedurlo. C'era da entrambi una voglia. Un desiderio. Da minuti che sembravano mesi si scambiavano sguardi passionali senza proferir parola.

L'aria si riempiva di profumate e intense rose. Il frastuono delle macchine sembrava il cinguettio degli uccelli, i passi e le persone figuravano dolci scrosci di foglie al vento. Si sentiva solo il fruscio del fiume. C'era solo Eva e c'era solo Gianmarco, loro... loro e il fiume. Nient'altro. Il tempo sembrava essersi fermato. Dal semplice essere rallentato si era completamente come fermato. L'ambiente non è mai stato così romantico. I due si erano persi in un fugace ba-

cio. Per un attimo Eva si era chiesta se fosse il caso di baciare una persona appena conosciuta, ma poi finì col lasciarsi andare. Gli impulsi sessuali primordiali vinsero su di lei. I due si baciavano, si baciavano e si baciavano ancora. Rossi come rose, caldi più di una giornata di sole e appiccicati più di un francobollo a una lettera, una lettera d'amore e di passione. Appiccicati più della colla, si sentivano unici. Sentivano come se il mondo fosse un luogo piccolo, caldo e accogliente. Un mondo fatto per loro. Erano come estranei, alieni venuti da un altro mondo. Due innamorati immersi in una campana di vetro. Seduti ad amoreggiare.

Il buio era da poco calato su Milano, era tempo di salutarsi.

«Arrivederci mia diletta.»

«Arrivederci...»

L'arrivederci non era mai stato così sofferto. Gianmarco aveva accompagnato la sua Eva a casa con l'automobile di suo padre. Una semplice Fiat Punto del 2010. Fortunatamente aveva fatto la patente non appena compiuti i diciotto anni e oramai andava per i diciannove. Scelta furba, così era e si sentiva davvero libero. Era davvero indipendente.

Ora era per Gianmarco di tornare a lavorare e per Eva di studiare. S'erano dati appuntamento dopo una settimana.

Una lunga, fastidiosa ed estenuante settimana, sebbene un po' di distacco non faccia altro che bene.

L'amore tra due persone è dunque una cosa da fare e da avere sì, ma in minima parte. Quando si è giovani ci si dedica allo studio per un lavoro futuro, mentre quando si cresce si dedica la maggior parte del proprio tempo al lavoro. Lavoro, un termine comune... cosa che occupa la maggior parte della nostra vita e senza la quale non avremmo scopi per cui varrebbe davvero la pena di vivere.

L'incontro era fissato per il 31 di marzo. Un sabato. Un dolce sabato. Eva cercava di non pensare al suo fresco amore mentre studiava e mentre era a scuola. Gianmarco invece a volte pensava a lei e si distraeva, ma durava di solito pochi secondi in cui la sua testa viaggiava tra le nuvole.

Arrivato il fatidico giorno i due si erano preparati a dovere: Gianmarco si era fatto dare un consiglio dai suoi amici e dalle sue amiche per che vestiti mettere e che profumi usare, ma soprattutto per farsi dire le mosse da evitare. Ben sapendo che i consigli si accettano ma vanno ponderati.

La nostra Eva invece aveva solo parlucchiato della sua nuova relazione e non si era affatto preparata. Non era preoccupata di sbagliare qualcosa. Gianmarco era andato a prenderla ed erano andati sul bel lago di Pusiano.

Sul lungo lago è bello passeggiare e osservare il dolce paesaggio primaverile. Una camminata romantica insomma, “senza esclusione di colpi”. Un gelato al volo al bar e via in volo subito, per le vie di Pusiano.

«Come ti è andata la settimana mia cara?» disse Gianmarco.

«Non male, ho studiato molto e preso un buon voto in storia e in filosofia» replicò Eva.

«Ah buono, mi avevi detto che sei brava e che ti diletta bene nelle arti oratorie e filosofiche» aggiunse Gianmarco.

«Già» disse lusingata Eva «e tu che hai fatto di bello?» chiese lei.

«Ah beh io ho lavorato un po’ sai...» rispose Gianmarco.

Dopo qualche minuto di conversazioni intense che sembravano non finire più, i due in piedi iniziarono a fissarsi. Muti, un silenzio regale. Non volava una mosca e tutto andò avanti come la prima volta che quei due sguardi si erano intrecciati. Come ai Navigli, i due sguardi erano pieni e forti. I visi si avvicinavano poco a poco, naso a naso.

I due iniziarono a baciarsi passionalmente in riva al lago. Quello scintillante lago. Brillante, dove si rifletteva il possente sole...insomma una bella giornata soleggiata seppur ben ventilata. Sembrava che il loro bacio ipnotizzasse i passanti che li guardavano stupiti, quasi come non avessero mai visto una coppia sbaciacchiarsi qua e là davanti a tutti.

Cosa devono fare d'altronde due giovani in pieno e fresco amore se non baciarsi e amoreggiare nel pieno senso della pura infatuazione giovanile. Magari non rientrerà nel pie-

no decoro, però è una cosa quasi sempre allegra vedere due persone amarsi e dimostrare il loro amore. A parte se ovviamente non sei un single che si è lasciato da poco o se l'invidia copre il tuo cuore e annebbia i tuoi occhi facendo sembrare una cosa così bella e semplice un fastidioso gesto pubblico atto a dar ribrezzo. Siamo però in un mondo con diversità, e con le diversità ognuno è libero di pensare ciò che meglio crede fin quando non intacca la libertà di un altro. Tornando alla nostra giovane e scoppiettante coppietta, Gianmarco non faceva che pensare a lei e al loro futuro, esagerando nel pensare di sposare una ragazza appena conosciuta. Mentre la nostra Eva cercava di non tradire la sua nuova fiamma. Non che fosse di sua spontanea iniziativa quella di tradire i suoi partners, ma le avances dei suoi vari spasimanti non aiutavano. I momenti passati scorrevano veloci e la giornata si era già conclusa tra un bacio e un complimento qua e là...

Era già il momento di dirsi arrivederci. Un triste arrivederci, ma d'altronde ci si vede raramente. Funziona così poi all'inizio, ci si conosce a poco a poco, fino a poi vedersi più spesso. Gli impegni che una persona ha poi vanno tenuti in conto, è in base a essi che bisogna vedere quando riuscire a vedersi. Gianmarco non avrebbe mai pensato che Eva avrebbe anche lontanamente potuto tradirlo. La cosa che non teneva in conto è proprio quella di Eva e della sua leggerezza di giovine. Comunque ella resisteva per bene e riusciva a stare serena senza cadere nel cedimento del tradimento distruttivo. Tradimento che corrode i cuori degli amanti, che genera invidia e che provoca un forte senso di vergogna in chi lo compie... sempre se si ha un po' di buon senso ovviamente. Le settimane tendevano a passare scorrevoli e veloci, i lavori e gli studi riuscivano a dare un tocco di senso in più e far passare il tempo tra gli incontri tanto attesi tra i due.

I loro incontri sfociavano oramai sempre in una provocante sfida d'amore e di sesso, ogni volta che si vedevano finivano per far l'amore in ambienti sempre più stravaganti e proibiti. Accendevano insomma il desiderio e la passione

con la provocante scelta di fare ciò che ci è proibito. Ma la nostra Eva iniziava ahimè a tintinnare alle continue avance dei suoi amici e conoscenti. Finì così per avere oltre a Gianmarco altri due amanti o tre. Sperando sempre di non venire scoperta. Come si sa purtroppo le bugie hanno le gambe corte, così un brutto giorno, Gianmarco scoprì il tradimento spudorato di Eva e dopo un litigio furioso e una scazzottata tra uomini, decise così di farla finita con Eva dicendole: «Porca puttana Eva, non ti voglio più vedere. Mi fai schifo!»

«Ti posso spiegare» disse Eva.

«Non puoi spiegare un cazzo» disse lui.

«È finita» disse Gianmarco infuriato.

Il tempo passava eppur sembrava non passare mai, le ore divenivano mesi e i mesi anni, il nostro Gianmarco che si era così infatuato di Eva scoprì il lato amaro dell'amore. Eva tutto sommato si era confessata in chiesa e non gli mancava più così tanto il suo tanto amato Gianmarco, invece lui era sofferente e non riusciva a trovare conforto in nessuna donna. Decise così di provare a ricontattare quello che credeva fosse il suo unico vero amore, il suo "trottolino amoroso du du da da da". Difficile fu ritrovarla, e ancor più difficile fu riuscire a calmare le acque che oramai erano state corrotte dal tradimento. Una volta tornato assieme a lei si sentiva l'uomo più felice del mondo intero. Anche Eva aveva riscoperto il dolce sapore dell'essere innamorati.

I nostri due rimasero insieme per molto tempo, fino a quando decisero di sposarsi e avere una famiglia.

Lì iniziarono le difficoltà, i dubbi assalivano entrambi, in particolar modo Gianmarco che aveva paura di una donna che lo aveva tradito una volta e che avrebbe potuto benissimo farlo o averlo addirittura già fatto.

Superati i dubbi i due si sposarono e in seguito ebbero tre meravigliosi figli, due maschi e una femmina.

Il primogenito si chiamava Marco in onore del padre, il secondogenito Gianni in onore del nonno paterno e la terzogenita si chiamava Anna in onore della nonna materna.

La loro vita sembrava perfetta, gli unici ostacoli erano il lavoro che per lui non era soddisfacente veramente e per lei che non era portata per fare la casalinga anche se per fare la mamma non se la cavava mica male.

Ogni giorno che passava nasceva un nuovo giorno di amore fresco e sempre più forte per i due.

Fino a quando, al compimento del diciottesimo anno del primogenito maschio, la mamma scoprì una sconvolgente cosa, scoprì di essere affetta dal cancro al seno. Gianmarco era più preoccupato di lei, non poteva pensare di vivere una vita senza la sua amata. Non poteva pensare che lei sarebbe potuta morire di malattia. Una malattia dolorosa, lenta e incurabile, che avrebbe distrutto fisicamente la sua adorata moglie e madre di famiglia. Cercarono i migliori dottori, provando di tutto per far sì che lei potesse di nuovo tornare ad abbracciare la vita in modo sereno.

Non sembrava esserci nulla da fare, quando magicamente le preghiere di entrambi vennero accolte e lei sconfisse in battaglia quella brutta malattia chiamata cancro. I due erano felici, passarono i giorni fino a divenire anni trascorsi assieme. Finché un funesto giorno, andando al supermercato Eva venne investita da un camion e finì ricoverata d'urgenza, dopo giorni di lotta purtroppo morì. Gianmarco prese un mezzo infarto, oramai era un vecchio di sessantaquattro anni e aveva pensato di passare tutta la sua vecchiaia a fianco di sua moglie.

Invece il fato volle che i due vennero separati dalla gelida morte.

Tutti i giorni Gianmarco andava al cimitero a cambiare o annaffiare i fiori per sua moglie, e ogni giorno sperava di poter morire anche egli così da poter rincontrare la sua amata in paradiso.

Purtroppo per lui ebbe una vita lunga e duratura, non sempre felice. Morì di attacco di cuore a novantadue anni, pensando finalmente di incontrare la sua adorata e di poterla riabbracciare. Mentre stava per morire gli passò tutta la vita davanti e con una lacrima e un sorriso disse poco

prima di morire: «Non ho rimpianti, ho vissuto la mia vita al meglio, amando ogni giorno mia moglie e i miei figli.»

I figli erano ormai grandi e indipendenti per fortuna, ma la perdita del loro ultimo genitore segnò per sempre le loro esistenze. Ogni volta che penseranno al loro padre o alla loro madre, sapranno che loro hanno vissuto a pieno la vita.

Ogni giorno il primogenito andava al cimitero a trovare i corpi dei suoi cari, il secondogenito pregava sempre per loro ogni giorno sempre di più e la terzogenita non smetteva quando poteva e quando aveva tempo libero di pensare ai loro defunti genitori.

Dunque in amore è importante saper aspettare, la pazienza premia, specialmente sul lato amoroso.

Sta solo a noi e a noi soltanto sapere quando sia il momento di sfoderarla.